

PD 626

## Villa Paruta, Malgara

Comune: Vò

Frazione: Zovon

Via Bagnara Alta, 1

Irrv 00001343 Ctr 146 NE Iccd A 05.00139932



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/03/26

Dati Catastali: F. 3, m. 8/ 9/ 189/  
190/ 192

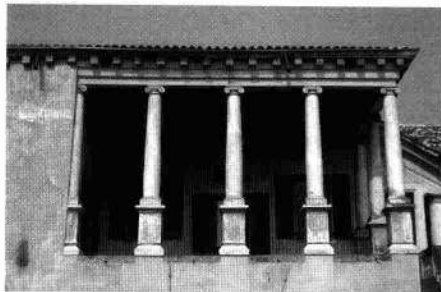
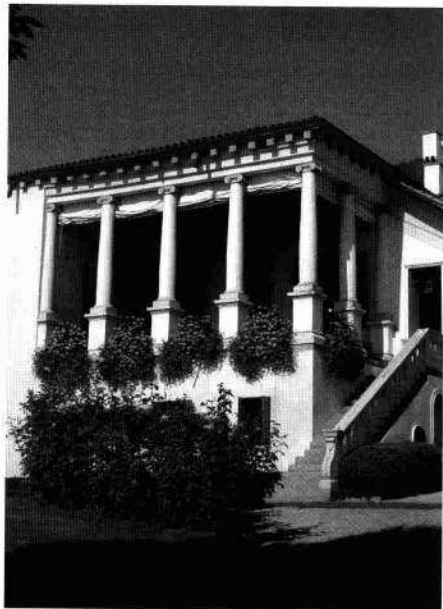
Nel volume principale a pian terreno il vano centrale, non passante, è interrotto da un setto a circa un terzo della profondità; tale setto definisce la misura delle originarie quattro camere laterali; al piano superiore la parte frontale è impegnata dal loggiato, reso da quattro colonne in facciata ed una di lato in laterizio intonacato con capitello d'ordine ionico. Il corpo a nord-est presenta colonne di ordine tuscanico, sul fronte, che impegnano la doppia altezza e camere sui due piani retrostanti.

In un volumetto in cui sono annotate tutte le registrazioni contabili della famiglia Paruta dal 1590 al 1680, Rosetta Paruta menziona che assieme alle sorelle possiede in Zovon due campi di terra acquistati dal padre, nel 1539, da Orsolina Siega, figlia di Alvise Buzzaccarini che il padre volle perché contigui alla loro casetta. Nella Condizion del 1581 Filippo Paruta assieme ai fratelli dichiara: «casa di muro con cortivo e orto serrato, fu già da lavoratori e ora ridotta da padron per quando vado fuori». Scorrendo le Condizion successive, o i traslati tra familiari, la casa resta di proprietà della famiglia Paruta fino al 14 ottobre 1809, quando viene acquistata da Pietro Benato. I Paruta sono veneziani, ma di origine lucchesi: hanno dato alla Repubblica un ambasciatore alla corte papale, al clero un vescovo in Torcello; tenevano nella chiesa parrocchiale di Zovon la tomba di famiglia, mentre presso la casa si eleva un oratorio, perduto, citato nelle visite pastorali del 1747 e dedicato a Santi Simone e Giuda. Nell'atto di vendita al Benato sono citati: «campi nove, quarti tre e tavole novantatré in un sol corpo cintato da muro diroccato terreno broglio. Con casa domenicale, barchessa, casa da foresteria, casa da gastaldo, stalla da animali, colombara, con tutte sue adiacenze, il tutto posto nella sezione di Zovon» Il complesso passa dai Benato ai Romiati e, totalmente degradato ed abbandonato, viene acquistato dall'americano Watlington che provvede al radicale restauro; ora è proprietà Malgara. Dall'analisi dei documenti si ipotizza che l'antica casetta, nominata da Rosetta, sia stata ricostruita nelle proporzioni attuali nella seconda metà del Cinquecento; era annessa un'ampia barchessa, accostata di spigolo allo spigolo nord della villa: sono presenti le strutture di ammassamento. La villa ha un volume a pianta rettangolare, elevato di due piani più le soffitte e parzialmente impegnato da un loggiato nell'angolo a sud-est; in aderenza al fianco est, ma slittato verso nord, vi è un secondo corpo di fabbrica porticato.

Al loggiato del corpo padronale si accede attraverso l'interno e da una scala esterna. Il soffitto del loggiato è decorato da un affresco a grottesche, mentre alle pareti restano sovrapposte a volute con conchiglie. La parte di facciata non impegnata dal loggiato presenta aperture architravate al piano nobile ed al pian terreno, ove è aperto il portale archivoltato a pieno sesto; oculi ellittici illuminano il sottotetto. La cornice di gronda è a dentelli.

La villa in una fotografia d'archivio  
Particolare del lato sud-orientale





La loggia

Particolare della decorazione ad affresco

Particolare delle colonne della loggia

Un altro particolare della decorazione a grottesca